



— Alla Mostra del Cinema di Venezia due documentari sulla storia italiana di ieri e di oggi

Sessant'anni dopo, nel 2007, le prime avvisaglie di fango colano sul paese di Giampilieri, vicino a Messina, senza vittime. Il 1° ottobre del 2009, nuova bufera e questa volta i morti sono trentasette. Non fecero notizia. Il giorno dopo, **Marco Dentici**, messinese, era già sul posto, non per rubare immagini curiosando nel dolore, ma documentare i fatti, incamerare testimonianze, come quella dell'arcivescovo La Piana, che nella sua omelia per i funerali delle vittime lanciò un grido fortissimo contro la classe politica. Perché ha voluto girare questo documentario e cosa denuncia dell'Italia di oggi?

“Il motivo sta nel fatto che a volte la vita ci assegna degli appuntamenti, anche non richiesti. La tragedia di Giampilieri è un appuntamento per me – e lo è stato – perché è stata una tragedia troppo frettolosamente dimenticata, perché è una comunità che non ha una propria forza di gravità sul piano economico, sugli interessi più generali, ed è nel sud – questa è una componente aggravante – e ne è passato un messaggio mediatico per cui 'in Sicilia si è tutti abusivi e mafiosi'; poi che la colpa del disastro era da ricercare nell'ignoranza e nell'abusivismo. Davanti a tutte queste cose, davanti alla voce inascoltata - già dal 2007 - delle comunità, che avevano lanciato forti grida di allarmi per lo stato del dissesto idrogeologico, non si è mosso nulla... allora io – che essendo anche di quelle parti, anche se questo è secondario – ho messo in campo i miei strumenti, che sono quelli che mi consentono di parlare per immagini, ed ho risposto a questo appuntamento. Queste sono state le motivazioni di fondo: ho cercato di riaccendere una piccola luce su una tragedia pressoché dimenticata”.

(mg)